

**THE
FIRST**

LEVI

Anno 1°
Numero 1°

27 GENNAIO, IL GIORNO DELLA MEMORIA P.2

..... VERA RICCI, ALL FOR SCHOOL! P.6...

PARIGI, OPINIONI E SUGGERZIONI P.4/5...

PRIMO LEVI, PERCHÉ UN GIORNALINO DELLA SCUOLA P.3...

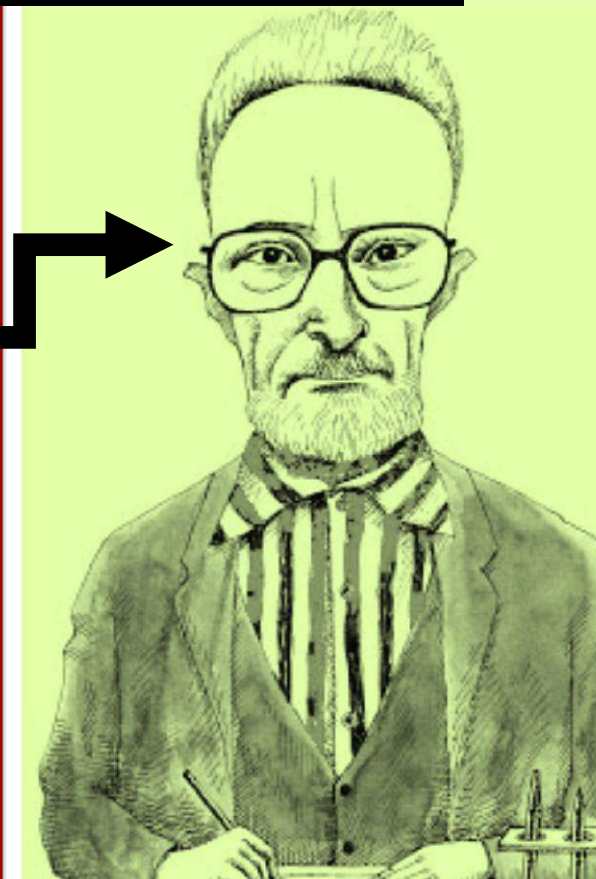
THE READER, IL LIBRO P.12...

MATTARELLA PRESIDENTE P.7...

MAGICO MAROCCO P. 8...

CUCINANDO P.9/11...

#JESUISCHARLIE!



PER NON DIMENTICARE

Olocausto, a Vignola e nel mondo il 27 gennaio 2015 è per tutti la Giornata della Memoria

Il 27 Gennaio del 1945 l'esercito sovietico varcò i cancelli di Auschwitz, il più grande dei campi di concentramento costruiti dai nazisti nel corso della Seconda Guerra Mondiale.

Il 27 gennaio 2015 le classi 5G, 3E e 1E si sono prese l'impegno di commemorare l'Olocausto, col contributo delle autorità locali, per ricordare ciò che successe esattamente 70 anni fa, quando si sono aperti i cancelli di Auschwitz.

Quel giorno ci siamo trovati alle 11.15 davanti all'Istituto Primo Levi, eravamo in un centinaio di alunni in rappresentanza di tutta la scuola.

La cerimonia si è aperta con il discorso del nostro nuovo Preside, Omer Bonezzi, che ha fatto un'introduzione generale, spiegando il significato della giornata della memoria, dopo è intervenuto il Sindaco di Vignola Mauro Smeraldi riportando alcune citazioni del libro di Primo Levi "Se questo è un uomo". Infine, il terzo intervento è stato quello dello storico locale Daniel Degli Esposti che ha parlato in generale delle discriminazioni e di chi era destinato a essere deportato.

Dopo i discorsi delle autorità, i ragazzi del professor Casarini, docente di lettere e storia, hanno fatto la marcia dei sassi, mettendoli a terra in modo da formare la bandiera dell'Italia.

I sassi, splendidi ciottoli di fiume, sono stati raccolti, lavati e dipinti dalle classi 3E e 5G e arricchiti da frasi con un forte significato.

Come ultimo il Sig. Gianaroli, figlio della Sig.ra Alberta Seruti Gianaroli, è intervenuto spiegando che la sua famiglia, durante la seconda guerra mondiale, ha ospitato una famiglia di ebrei, mettendo a rischio la propria vita.

L'obiettivo della giornata della memoria è di aprire gli occhi a un mondo che non aveva visto, costringendo tutti coloro che sapevano e avevano taciuto a guardare alla realtà dei fatti, portando i responsabili materiali del più grande omicidio di massa di sempre dinnanzi al tribunale degli uomini e della Storia. *(di Cecilia Bonettini e Sara Ottaviano)*



PERCHÉ FARE USCIRE UN GIORNALE CON LE CARATTERISTICHE DI UNA FANZINE DI ISTITUTO? LE RISPOSTE DELLA REDAZIONE DEL FIRST LEVI**Yapalievá Natalia 3aE**

Un giornalino ci dà l'opportunità di conoscere cose, di cui magari non avevamo sentito parlare. E' una novità per la nostra scuola ed è interessante partecipare. Carino se continuasse anche nei prossimi anni

Ernesto Russo 3aE

Il giornalino a scuola ha un senso informativo per l'istituto e si possono trovare informazioni che sui normali giornali nazionali non ci sono

Sara Ottaviano 3aE

Secondo me ha senso creare un nostro giornalino perché ci dà l'opportunità di imparare cose nuove. Inoltre sul nostro giornalino si possono trovare argomenti che in altri giornali non ci sono

Bonetti Cecilia 3aG

Secondo me ha senso creare un giornalino, perché dà a chi lo guarda un'idea di cosa siamo esperti a fare. Per il Levi è una novità e secondo me farà un gran successo

Iannotti Agnese e Veronica Fraulini 3aE

Ogni tanto è importante cambiare i soliti aspetti riguardanti la scuola con idee semplici ma originali che ci fanno uscire dagli standard di tutti i giorni

Khawla Yaafour 3aE

Un giornalino a scuola è molto interessante perché offre la possibilità di uno scambio di idee tra alunni e docenti e dà agli alunni l'opportunità di informarsi su cose nuove

Mezzadri Lorenzo 3aE

Il giornalino della scuola, se seguito, diventerà un ottimo mezzo di interazione tra gli studenti e la scuola e per potersi informare su ciò che accade intorno a noi

PRIMO LEVI NON HA MAI DIMENTICATO L'ORRORE

Primo Levi, che da il nome al nostro istituto, nasce a Torino nel 1919 da una famiglia di origini ebraiche. Dopo un'infanzia turbata da incomprensioni con il padre, nel '34 si iscrive al Liceo classico. Viene catturato dai nazifascisti e deportato ad Auschwitz nel febbraio '44. Alla fine della guerra, dedica la sua vita a raccontare le atrocità viste e subite, attraverso una sua opera molto famosa, 'Se questo è un uomo'. Nel 1956, a una mostra sulla deportazione a Torino, incontra uno straordinario riscontro di pubblico, riprendendo così fiducia nei propri mezzi espressivi e comincia a partecipare a numerosi incontri pubblici, soprattutto nelle scuole. Nell'aprile 1987 viene trovato morto alla base della tromba delle scale della sua casa di Torino. (di Alessia Boschetti)



Parigi, le opinioni su Charlie Hebdo

I fatti sono iniziati il 7 gennaio del 2015 alle 11.30 quando un attacco ha provocato 12 morti e una decina di feriti dentro i locali del giornale, situati nel centro di Parigi.

Che cosa ne pensa il Levi di questo fatto??

(di Boudani Loubna e Yaahfour Khawla)

La prof.ssa **Daniela Aldrovandi**:

“Le vignette molto dissacranti non riguardano solo la religione musulmana, ma anche quella cattolica e il mondo politico. Pur credendo che nel mondo non serva la violenza dissacrante di queste vignette, non c'è nessun motivo per giustificare l'uccisione di persone. Il bersaglio, quindi non può essere l'informazione o la libertà di parola e di opinione. Dobbiamo essere in grado di rispondere a questa violenza disumana non certo usando altra violenza o discriminazione, ma servendoci dell'intelligenza del dialogo e della politica, solo così sarà possibile affermare la centralità delle persone”.

Il prof **Tullio Garagnani** commenta così:

“Io condanno i fatti di sangue perché non si deve uccidere nessuno e questo vale per tutti. Non si deve uccidere per difendere una religione ma neanche per esportare la democrazia, perché quando si usa un attentato o una guerra per affermare un principio, è sbagliato! I principi vengono dall'uomo e devono essere comunicati attraverso la parola, non certo attraverso le bombe e le armi. Detto questo, la religione entra nella sfera personale che deve essere rispettata e, al tempo stesso, non può essere imposta. Bisogna stare insieme, ecco il senso della foto qui sotto, fatta con gli studenti, perché non esiste un professore senza alunni o degli alunni senza professori. La pace deve essere come un sistema educativo, come un modo per vivere in futuro e quando io vedo i ragazzi alla mattina entrare a scuola, io non vedo un ragazzo marocchino, italiano o quant'altro, io vedo i miei studenti e ognuno di noi deve rispettare le persone con le quali vive. Quindi se si vuole finire con uno slogan è: **“La cultura dell'altro, la cultura dell'amicizia, la cultura della parola è contro la cultura del rifiuto, dell'emarginazione e della violenza”.**”

Il prof **Rossano Casarini**:

“Quello che è successo a Parigi è un fatto gravissimo perché delle persone innocenti sono morte. Condanno tutti i fatti di sangue e di violenza ovunque questi accadono, se fatti in nome di valori politici, religiosi o di motivazioni etniche. In questo caso, poi, si è trattato di un attacco a un organo di informazione e satira, a un giornale e quindi è stato visto come un attacco simbolico a uno dei valori della nostra società, il valore della libertà di pensiero, parola e opinione. Ritengo che la violenza sia sempre il metodo più sbagliato per risolvere le questioni ed è necessario analizzare le motivazioni profonde che hanno portato il mondo, nel terzo millennio, ad avere il grande problema del terrorismo. Questo, in particolare, è un terrorismo che si fa maschera della religione per portare avanti un discorso che, invece, con la religione non ha niente a che fare. Le motivazioni profonde di questo terrorismo, a mio parere, vanno ben oltre la questione religiosa che, in questo caso, tende solo a confonderci le idee”.

Anche l'alunna **Silvia Passarini** della 4E esprime la sua opinione sui fatti di Parigi: “Penso che la strage di Charlie Hebdo sia ingiusta perché il diritto di opinione è pubblico e in più quel giornale non pubblicava un gran numero di copie, bisognava andarlo a cercare per guardarlo. I terroristi hanno creato l'effetto opposto, dando più visibilità al giornale che poi è stato stampato in circa 5 milioni di copie, subito esaurite. Dietro ai fatti di Parigi, comunque, non credo ci siano solo motivi di opinione ma anche altri. Questo attentato è ingiusto, ma non è giusto neanche condannare tutti i musulmani. Non trovo giusta questa islamofobia collettiva e non è giusto fare di tutta tua l'erba un fascio per pochi filetti”.

Il prof **Matteo Giorgini**:

“Secondo me il problema di fondo sono la libertà e la religione. La libertà non è libertà di offendere gli altri, di denigrare una cultura, di sentirsi superiori perché distanti da posizioni religiose o altro. Non penso di condividere l'idea che esista una libertà dell'offesa. La seconda cosa è il pretesto di una religione che in qualche modo giustifichi qualsiasi tipo di azione criminale o violenta nei confronti di altri. In entrambi i casi si tratta di persone che si ritengono superiori ad altri e che in qualche modo sono disposte a qualsiasi azione violenta. La violenza è sempre comunque da condannare, sia da un lato che dall'altro, e non giustifico nessuna azione violenta anche a seguito di altre azione violente perché se no non ci si salta più fuori. Non mi va, però, neanche di pensare che sia una libertà quella di pronunciare qualsiasi offesa. Non capisco perché si giustifichi la libertà di espressione anche violenta di una certa satira e si condanni una libertà di espressione altrettanto demenziale come chi, in qualche modo, inneggiava alla cosa. Comunque, fino a quando non si cambia registro e si cerca un dialogo tra le varie parti, anche all'interno dei musulmani tra di loro, tra le varie religioni, tra atei e religiosi, fino a quando non si cerca un dialogo nel rispetto reciproco, non ci si salta fuori”.

Besart Dzeladini Francesco



Matteo Caterin



Busicelli

Noce

Lorenzo,

Jas



Med Bader

Borsari

Chauhan

none

Intervista alla Vicepresidente Vera Ricci

Il giorno 23 Gennaio 2015, tre alunne si sono prese l'incarico di intervistare la vicepresidente Vera Ricci facendo diverse domande riguardanti la scuola e la sua esperienza. L'intervista si è svolta al pomeriggio mentre alcuni alunni sostenevano l'esame dell'ECDL (la patente europea per l'uso del computer).

Da quanti anni fa l'insegnante e di che materia si occupa?

"Sono insegnante di matematica e ho iniziato a insegnare nel 1980, ho fatto 5 anni di precariato, 5 anni di scuola media a Maranello e sono arrivata al Primo Levi (che allora si chiamava Corni) nel 1990."

Quando è diventata Vicepresidente?

"Appena sono arrivata qui insegnavo solo, mentre nel 1996 sono diventata vicepresidente. I primi anni, quando la scuola era più piccola, svolgevo entrambi gli incarichi, poi man mano che la scuola si ingrandiva le leggi dello Stato hanno consentito a chi era Vicepresidente di avere un minimo di esonero dall'insegnamento e ho avuto l'esonero totale anche se le classi non arrivavano a 40, con le nuove regole invece l'esonero totale lo possiamo avere solo se le classi arrivano a un numero totale di 55."

E adesso quante classi ci sono al Levi?

"Adesso sono 53 classi ma c'è una reggenza dunque mi spetta l'esonero totale."

Il ruolo da Vicepresidente le piace?

"Ci sono i suoi lati positivi e quelli negativi. Tra quelli positivi, ho la possibilità di promuovere i progetti nella scuola e se fossi una che respingesse tutte le proposte, la scuola non si evolverebbe. Io penso di poter dire di avere una passione tale per il mio lavoro che mi porta ad apprezzare la maggior parte delle cose che mi vengono proposte; perciò nella scuola sono entrati tanti progetti che hanno reso il mio ruolo da vicepresidente impegnativo ma piacevole."

Quali le novità rispetto a quando è arrivata?

"Gli indirizzi sono aumentati, quest'anno con il presidente nuovo siamo andati ad una fiera a livello regio-

nale (EXPO MODENA) e abbiamo fatto dei nuovi concorsi."

Rispetto ad anni fa, visto che lei è qui da tanto, la scuola è migliorata? Se sì, in cosa?

"Di solito non riesco a riconoscerlo perché fatico a ricordare com'era, però posso dire che spesso vengono a trovarmi degli ex alunni della scuola che si sono diplomati, facendomi notare che ci sono stati diversi cambiamenti positivi."

Ci sono ancora delle cose fondamentali da cambiare all'interno della scuola? Ci sono dei progetti nuovi?

"Dei progetti nuovi ce ne sono tanti. Quest'anno, ad esempio, iniziano le vacanze studio, un progetto Erasmus allargato, più precisamente per il settore scientifico-tecnologico.

C'è un bisogno che questa scuola ha, ovvero che i ragazzi conoscano la scuola in cui stanno e che la stimino tanto quanto la stimiamo noi, perché questa scuola è talmente riconosciuta a livello provinciale e regionale (quando dicono Levi dicono scuola di alto livello) che gli unici a non aver ancora respirato lo standard di questa scuola sono questi ragazzi che tendono a sottovalutarsi.

L'obiettivo per quest'anno e il prossimo, è proprio quello di far conoscere a tutti gli studenti della scuola chi sono i loro compagni affinché possano pensare che ci sono diversi ragazzi che ogni tanto si comportano in modo sbagliato (come in tutte le scuole), ma è anche vero che gli studenti che inventano i droni sono qui, quelli che vanno all'Expo dell'elettronica e danno del filo da torcere al Corni sono qui. Quindi, dobbiamo avere un po' più di orgoglio di appartenenza e stima di noi stessi."

Un sincero ringraziamento alla vicepresidente e alla sua costante disponibilità

(di Calari Jessica, Calcagno Valentina e Zanardi Sara)

È STATO ELETTO!

IL XII° PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA E' SERGIO MATTARELLA

di Ernesto Russo

Il 31 gennaio, con 665 voti e 105 schede bianche, alla quarta votazione, è stato eletto il nuovo Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. A 73 anni, Mattarella è un giudice della Corte Costituzionale ed ex Ministro della Repubblica ed ex dirigente della Democrazia Cristiana, ha partecipato anche alla scrittura del manifesto del Partito Democratico e alla sua fondazione.



Dopo essere stato eletto dal Parlamento, riunito in seduta comune, e dai delegati regionali, ha ricevuto la notifica ufficiale dalla presidente della Camera Laura Boldrini e dalla presidente pro tempore del Senato Valeria Fedeli al Palazzo della Consulta.



Nato a Palermo nel 1941, Sergio Mattarella deve la sua passione per la politica al padre Bernardo, vicesegretario nazionale della Democrazia Cristiana nel 1945, eletto nel 1946 nell'Assemblea Costituente, ministro e più volte sottosegretario nei governi De Gasperi. Democristiano di tradizione familiare, da giovanissimo ha militato tra le fila della Gioventù Studentesca di Azione Cattolica prima di laurearsi in Giurisprudenza e divenire docente di Diritto parlamentare presso l'Università di Palermo.



La vita, come anche la sua carriera politica, è segnata da tragici eventi familiari come la morte del fratello da parte della mafia siciliana.

Nel 2001 fu l'autore del cosiddetto Mattarellum e in seguito Presidente della Corte Costituzionale.

LA MAGIA DEL MAROCCO

Quando di sera, prima che faccia buio, mi fermo a guardare l'oceano Atlantico che accarezza la spiaggia di Rabat mi dico: «Questo è il posto più bello del mondo». Nell'aria sento ancora il suono del muezzin, il richiamo alla preghiera islamico, uscito come un fumo di parole dal minareto della cittadella di Kasba degli Oudaïa, l'edificio più antico della città.

Il Marocco è così: ti conquista avvolgendoti le braccia intorno al collo e toccandoti il cuore.

Mi piace, nelle grandi città come Marrakesh e Tangeri, seguire l'odore del cibo per strada, sentire il sapore della carne arrostita all'aperto che s'intrufola nelle narici e lasciarmi guidare nel chiasso della folla indaffarata a vivere la sua vita.



Se voglio il silenzio, so dove cercarlo. Mio padre una volta mi ha portato in macchina giù giù sino al deserto del Sahara. Dal finestrino dell'auto guardavo le grandi montagne svettare sopra i miei occhi incutendomi anche un po' di timore. Piano piano – mi ricordo – le montagne si sono fatte piccole e sono scomparse all'orizzonte facendo posto a un'immensa distesa di sabbia di cui non si vedeva né l'inizio né la fine.

È come una mare bruciato dal sole, il deserto: al posto delle onde ha tante piccole colline di terra finissima che vanno su e giù, su e giù. Mio padre mi ha insegnato anche la parola giusta per indicarle, quelle increspature della sabbia: “Dune”, si chiamano. Che termine strano! Mi fa venire in mente la forma della schiena di un cammello, perché le dune un po' sono come la schiena di un cammello. L'unica differenza è che sono delicate come la seta. Hanno una forma così dolce e gentile che sembrano fatte apposta per coccolarti.



Ero pronta a buttarmi in mezzo a loro prima che mio padre mi dicesse che era molto pericoloso camminarci dentro, che non sapevo quante persone erano morte nel tentativo di attraversarle. Così mi sono spaventata e sono stata felice di risalire in macchina per tornare a casa dalla mia mamma. Ma mentre facevamo la strada del ritorno dentro di me non facevo altro che pensare: “Come sarebbe bello un giorno tornarci, come sarebbe bello”.

(di Birdaha Oumaima)

PAVESINI e COCCO-CHOCOLÀ

Questa ricetta, insegnatami dalla nonna, è veramente semplice, non richiederà né troppo tempo né tanta esperienza in cucina!

Ingredienti:

- ✓ 1 confezione di Pavesini
- ✓ Nutella
- ✓ 1 ciotola di Caffè / Caffè d'orzo
- ✓ Cocco a scaglie (fini)

PREPARAZIONE:

Per prima cosa si prende un solo pavesino e, con l'aiuto di un cucchiaino, spalmarci all'interno della Nutella.

Unire il pavesino farcito con un altro pavesino; vi troverete con un doppio pavesino al cioccolato!

Successivamente bagnare il doppio pavesino nel caffè (o nel caffè d'orzo) facendo attenzione a non inzupparlo troppo perché potrebbe rompersi.

Infine, far rotolare il pavesino nelle scaglie di cocco e riporlo in una terrina che, in seguito, dovrà andare in frigorifero per 20/25 minuti.

(di Veronica Fraulini)



• BUON APPETITO • BON APPETIT • ENJOY YOUR MEAL • BUEN PROVECHO • GUTEN APPETIT •

The First Levi



Ricette Tradizionali:

La torta millefoglie, o millefeuille, è un celebre classico della pasticceria francese, conosciuto in tutto il mondo. La crema chantilly si alterna in tre strati di croccante sfoglia, rendendo questo dolce sublime da gustare in ogni stagione.

Ingredienti:

250 g di latte
2 tuorli d'uovo
80 g di zucchero
50 g di cioccolato fondente
350 ml di panna
30 g di maizena
30 g di granella di nocciole
La scorza di 1 limone
1 bustina di vanillina



Preparazione:

Sistematicamente la pasta sfoglia in una teglia e bucherellatela in superficie con i rebbi di una forchettina, poi inserirla in forno preriscaldato a 180°C per circa 20 minuti, al termine dei quali sarà pronta per la preparazione.

Preparate ora la crema chantilly. Versate il latte in un pentolino e fatelo scaldare, quindi spegnete il fornello, aggiungete la vanillina, mescolate e tenete da parte.

In una terrina sbattete le uova con lo zucchero fino a ottenere un composto spumoso e di colore chiaro; a questo punto aggiungete la maizena setacciata e il latte. Mescolate per evitare la formazione dei grumi, dopodiché trasferite il composto in un pentolino insieme alla scorza del limone lavata e asciugata.

Ponete il pentolino sul fornello a fiamma dolce e lasciate sobbollire il composto mescolando continuamente. Una volta che la crema avrà raggiunto la consistenza desiderata, rimuovete la scorza del limone e trasferite nuovamente il composto nella terrina, lasciando raffreddare.

Montate la panna e unite metà alla crema preparata amalgamandola con una spatola di legno e procedendo con movimenti dal basso verso l'alto: in tal modo la panna non si smonterà.

In un vassoio di circa 30 centimetri di diametro spalmate un generoso strato di crema chantilly, quindi ponetevi sopra una sfoglia. Spalmate sopra di essa un altro strato di crema chantilly e cospargetela con le scaglie di cioccolato. Adagiate ora il secondo foglio di sfoglia e spalmate su di esso un ulteriore strato di crema cosparsa con il cioccolato in scaglie. Infine ponete l'ultima sfoglia, che ricoprirete con la panna montata tenuta da parte e con la granella di nocciole. La vostra torta millefoglie è pronta per essere servita.

(di Yaafour Khawla)

-Buon Appetito-

Piatto popolare in molte parti dell'Africa Occidentale (di Duku Cecilia)

JOLLOF RICE

INGREDIENTI:

- ✓ 1 tazza di riso
- ✓ 1 cucchiaino di cumino
- ✓ 1 cucchiaino di curry in polvere
- ✓ Noce moscata in polvere (1/4 di cucchiaino)
- ✓ 1 cipolla
- ✓ 2-3 spicchi d'aglio (secondo il gusto)
- ✓ 1 pizzico di zenzero sbucciato e grattugiato
- ✓ 1-2 peperoncini verdi (secondo il gusto)
- ✓ 1 cucchiaino di concentrato di pomodoro
- ✓ 2 grossi pomodori tritati finemente
- ✓ 1 carota a cubetti
- ✓ ½ tazza di fagioli e di piselli tritati
- ✓ Sale
- ✓ Prezzemolo per guarnire



PROCEDIMENTO:

- Mettere ¼ cucchiaino di olio di arachidi e i semi di cumino in una padella; quando iniziano a sfrigolare, aggiungere le cipolle con lo zenzero poi l'aglio e i peperoncini.
- Aggiungere le carote tritate e fate rosolare per un minuto con poco sale.
- Mettere il concentrato di pomodoro, i pomodori e il curry. Cuocere fino a quando i pomodori saranno leggermente morbidi. Poi aggiungere il riso e soffriggere per altri 2 minuti.
- Aggiungere 3 tazze di brodo vegetale, sale se necessario, chiudere il coperchio e cuocere fino a quando il 90% è cotto.
- Aggiungere i piselli e i fagioli surgelati insieme alle verdure. Se si utilizzano freschi, incorporarli direttamente al riso.
- Mescolate bene e aggiungere noce moscata. Infine cuocere altri 5-6 minuti per insaporire gli ingredienti.
- Per guarnire usare il prezzemolo tritato.



THE READER



AUTORE: BERNHARD SCHLINK

Nato a Bielefeld in Germania, il 6 luglio del 1944. Scrittore tedesco, autore del pluripremiato romanzo dalle profonde emozioni, THE READER. Bernhard Schlink ha esercitato la professione di giudice presso la Corte Costituzionale Federale della Renania Settentrionale-Vestfalia. Nel 2006, è stato ordinato professore di Filosofia del diritto. The Reader è il suo pluripremiato best seller. Nel 2008 Stephen Daldry (regista di Billy Elliot), ne ha tratto un film, candidato all'Oscar. Ralph Finnes interpreta il ruolo di Micheal Berg.

“L’abilità dell’autore sta nel riuscire a comunicare con estrema chiarezza una serie di ragionamenti propriamente filosofici”

Siamo agli inizi degli anni ‘50, Micheal Berg (ancora quindicenne) si innamora perdutamente di Hanna, una donna adulta con un carattere mutevole. La storia si basa sul personaggio di Micheal Berg, che a ogni visita fatta alla donna le legge dei libri, dietro sua richiesta. Con il tempo e dopo innumerevoli incontri amorosi, però, la donna scompare. La rivedrà come imputata in un’aula di tribunale, correlata ai processi sulle stragi naziste. Proprio in questo contesto Micheal (ancora innamorato) avrà modo di capire cosa nascondeva Hanna e soprattutto cosa la spinse ad abbandonarlo. (di *Valentina Atripaldi, Birdaha Oumaima e Ruggeri Alice*).

Hanno collaborato a questo primo numero

Arena Laura, Atripaldi Valentina, Birdaha Oumaima, Bonettini Cecilia, Boudani Loufina, Borri Di Renzo Deborah, Boschetti Alessia, Cafari Jessica, Calcagno Valentina, Contorno Giuseppe, Duku Cecilia, Fraulini Veronica, Iannotti Agnese, Mezzadri Lorenzo, Ottaviano Sara, Ruggeri Alice, Russo Ernesto, Yaafour Khawla, Yapaliyeva Natalia e Zanardi Sara

Disegni usciti dalla penna di

Basari Dzeladini, Francesco Cavallo, Enrico Maccaferri, Alessio Trevisani, Alessandro Bonanuni, Milano Marco, Soli Simone, Morgese Matteo, Caterino Francesco, Ferraro Riccardo, Gricelle Andrea, Capolupo Dennis, Picilli Matteo, Cantergiani Manuel, Manuel Fernando, Ceka Alina, Barbieri Luca, Noceri Alex, Izzo Angelo, Busicelli Angelo, Hauguel Bader, Noceri Dennis, Basari Lorenzo, Gatti Francesco, Chautian Jasper, Soli Simone